



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Del giorno dell'eternità, & delle angustie di questa vita, Cap. 48.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

298 LIBRO III.
& staranno meco senza fine nel
regno del Padre mio.

*Del giorno della eternità, &
dell'angustie di questa vita.*

Cap. XLVIII.

O Beatissima stanza della ci-
tà superna! O chiarissimo
giorno dell' eternità, che
non è ofcurato dalla notte, ma
illuminato sempre dalla sommità
verità! Giorno sempre lieto,
sempre sicuro, il cui stato non
patisce mutatione. Volesse Dio,
che fusse venuto quel di, & che
queste cose temporali hauesse
hauuto fine. Certo è, che rilu-
ce a i santi risplendente con perpe-
tua chiarezza, ma non illumina
se non da lungi, & come per ispec-
chio quei che sono pellegrini qua-
giù in terra.

2. Conoscono i cittadini del cie-
lo, quanto sia glorioso quel felice
gior-

giorno: piangono gli sbandi i figliuoli di Eua, prouando quanto sia amaro, & tedioso il giorno della presente vita. I giorni di questo tempo sono pochi, & cattiu, pieni di dolori, & di angustie, doue l'huomo s'imbratta di molti peccati, è inuolto in molte passioni, è ristretto da molte paure, e tormentato da molti pensieri, è distratto da molte curiosità, da molte vanità è intrigato, da molti errori è circondato, da molte fatiche consumato, & aggravato da tentationi, sneruato dalle delitie, & cruciato dalla pouertà.

3 O quando sarà la fine di questi mali? O quando sarò liberato dalla misera seruitù de' vitiij? O Signore quando mi ricorderò di te solo, & pienamēte mi allegrerò di te? Quando sarò libero da ogni impedimento, & in vera libertà
 fen-

senza grauezza alcuna dell'anima,
 & del corpo? Quando sarà la pa-
 ce ferma, pace sicura, pace che
 per niuno accidente si può turba-
 re, pace di dentro, & fuori, pace
 stabile in ogni parte? O buò Gie-
 sù, quando sarà che io mi fermia
 vederti? Quando contemplerò io
 la gloria del tuo regno? Quando
 mi farai tu ogni cosa in tutte le
 cose? O quando farò io teo nel
 tuo regno, preparato da te a
 tuo: diuerti fino ab eterno? Io so-
 no stato lasciato pouero, & sban-
 dito in paese di nunci, dove
 sono battaglie cotidiane, & di-
 sgratie grandissime.

4 Consola il mio esilio, alle-
 gerisci il mio dolore, impero-
 che a te sospira ogni mio deside-
 rio. Perche tutto quello ch'il mo-
 do offerisce per sollazzo, tutto
 mi è graue. Io desidero di go-
 derti intrinsecamente, ma non

ci posso arriuare. Bramo di attac-
carmi alle cose del cielo, ma le
cose eporali, & le mie mal mor-
tificate passioni mi tirano al basso.
Voglio stare con la mente sopra
tutte le cose, & son costretto al
mio dispetto ad essere sottoposto
alla carne. Così io huomo infe-
lice meco combatto, & son fat-
to graue, & molesto a me me-
desimo, mentre lo spirito vuole
andare insù, & la carne tira al-
l'ingiù.

5 O che cosa patisco dentro di
me, mentre con l'animo discorro
delle cose del cielo, & stando in
oratione, subito mi si rappresen-
ta vna turba di pensieri carnali.
Iddio mio, non ti dilungare da
me, & non ti partire con ira dal
tuo seruo. Manda i lampi tuoi, &
dissipali; manda le tue saette, &
siano conturbate tutte le fortalle
del nimico. Raccogli i miei sen-
ti-

timenti a te; fammi smeticare tutte le cose del mondo. Dammi gratia di cacciar da me, e disprezzare tutti i fantasmi de' vitij. Soccorrimi eterna verita, accioche alcuna vanita non mi muoua. Vicini celeste soauita, & fugga dal tuo cospetto ogni impurita. Perdonami ancora misericordiosamente, ogni volta che nell'oratione penso ad altro che a te. Imperoche ti confesso veramente, che io son solito di trattenermi in essa con molta distrattione: perche molte volte non sono iui con la mente; doue mi trouo fermato col corpo: ma più presto sono iui; doue son portato da i pensieri. Iui sono, doue è il mio pensiero: & doue è il più del tempo il mio pensiero. quiui è quel ch'io amo. Presto mi si presenta quella cosa, la quale naturalmente diletta, & per la consuetudine piace.

On-

6 Onde tuo Verità dicesti apertamente, Doue è il tuo tesoro, iui è il cuor tuo. Se io amo il cielo, volentieri penso delle cose del cielo. Se io amo il mondo, mi rallegro delle felicità del mondo, & mi attristo delle sue auersità. Se io amo la carne, spesso m'imagino cose di carne. Se io amo lo spirito, mi diletto di pensare cose dello spirito. Imperoche io parlo, & odo volentieri di tutte quelle cose ch'io amo, e porto meco a casa le imagini di queste cose tali. Ma beato è quell'huomo, il quale per amor tuo, Signore, licentia da se tutte le creature, fa violèza alla natura, & crocifigge le concupiscenze della carne col feruor dello spirito: accioche, serenata la conscienza, ti offerisca l'oratione pura, & sia fatto degno di esser presente alli cori de gli Angeli, hauendo discascia-

Stare da se tutte le occupationi terrene, interiori, & esteriori.

Del desiderio della vita eterna, & quanto grande siano i benefici promessi a quei che combattono. Cap. XLIX.

Figliuolo, quando tu senti che ti viene infuso dal cielo il desiderio dell'eterna vita, & che tu brami di uscire dal tabernacolo del corpo, per potere contemplare la mia chiarezza senza alcuna ombra di mutazione; stanga il tuo cuore, & riceui questa santa inspiratione con tutto il tuo desiderio. Rendi somme gratie alla superna bontà, la quale tanto liberalmente si porta reco, rato misericordiosamente ti visita, ardentemente ti eccita, & potentemente ti solleva, accio che tu non sia tirato alle cose ter